



Relazione sugli indicatori di Benessere Equo e Sostenibile 2019

**Audizione dinanzi agli Uffici di Presidenza congiunti delle Commissioni
Bilancio del Senato della Repubblica e della Camera dei Deputati**

2 aprile 2019

Dott. Riccardo Barbieri Hermitte

Dirigente Generale

**Direzione I - Analisi Economico-Finanziaria, Dipartimento del Tesoro,
Ministero dell'Economia e delle Finanze**



Presidente Pesco, Presidente Borghi, onorevoli senatori e deputati,

Vi ringrazio per l'invito ad illustrare la Relazione sul Benessere Equo e Sostenibile 2019. Nel mio intervento mi soffermerò dapprima sui dodici indicatori BES analizzati nella Relazione e quindi sull'evoluzione prevista dei medesimi alla luce della Legge di Bilancio 2019 (Legge n.145, 30 dicembre 2018). Alcune informazioni di supporto sono riportate nell'appendice al mio intervento odierno.

Come sapete, i dodici indicatori BES su cui verte la Relazione si riferiscono ad otto domini del benessere equo e sostenibile precedentemente individuati dall'Istat. Ricordo che il Rapporto BES dell'Istat copre 130 indicatori organizzati in dodici domini del benessere.

Nel 2017 il Comitato BES nominato dal Ministro dell'Economia e Finanze ha selezionato i dodici indicatori secondo i seguenti principi generali: sensibilità alle politiche pubbliche, parsimonia, fattibilità, tempestività, estensione e frequenza delle serie temporali.

All'interno del dominio **Benessere economico**, la Relazione BES comprende tre indicatori, il reddito medio disponibile pro capite aggiustato, la disuguaglianza del reddito disponibile (rapporto inter-quintilico) e l'indice di povertà assoluta. Per i primi due si sono presentate previsioni sin dalle prime edizioni dell'Allegato BES al Documento di Economia e Finanza (DEF) e della Relazione BES. Per il terzo, si presenta un'analisi approfondita e si danno alcune indicazioni previsionali, come spiegherò più oltre, illustrando i motivi della cautela con cui abbiamo approcciato il tema.

Venendo al dominio **Salute**, la Relazione si concentra sulla speranza di vita in buona salute alla nascita e sull'eccesso di peso. Questi due indicatori sono analizzati ma non ancora previsti.

Per quanto riguarda il dominio **Istruzione**, la Relazione tratta dell'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione.

All'interno del dominio **Lavoro e conciliazione dei tempi di vita**, la Relazione BES copre il tasso di mancata partecipazione al lavoro e un indicatore di esclusione di genere, il rapporto fra tassi di occupazione delle donne di età compresa fra 25 e 49 anni con e senza figli. Di questi due indicatori, viene attualmente previsto quantitativamente il primo e si analizza qualitativamente il secondo.

Nel dominio **Sicurezza**, si considera l'indice di criminalità predatoria. All'interno del dominio **Politica e Istituzioni** si considera l'indice di efficienza della giustizia civile.

Passando al dominio **Ambiente**, la Relazione si concentra sulle Emissioni di CO2 e altri gas clima-alteranti. Questo indicatore è analizzato e previsto nella Relazione.

Infine, per il dominio **Paesaggio e patrimonio culturale** viene considerato l'indice di abusivismo edilizio (in attesa di sviluppare un indicatore di consumo del suolo).

L'attuale situazione è quindi che il MEF ha sviluppato strumenti per la previsione puntuale di quattro indicatori riguardanti i domini Benessere economico, Lavoro e Ambiente e strumenti analitici avanzati per un quinto (povertà assoluta), oltre a pubblicare già previsioni su altri indicatori BES che sono considerati nel Rapporto Istat ma non figurano fra i dodici qui considerati (ad esempio l'indice di occupazione).

Il nostro programma di lavoro punta ad incrementare notevolmente il numero di indicatori coperti a livello previsivo in tempo per la pubblicazione della Relazione BES del prossimo febbraio.

Le sfide a livello statistico e metodologico sono rilevanti. Per effettuare delle previsioni sull'andamento degli indicatori selezionati, così come richiede la legge, è necessario disporre sia di adeguate basi informative sia di una modellistica economico-statistica alimentata dai dati a partire dai quali sono calcolati gli indicatori BES.

Allo stato attuale non esiste un modello che permetta di collegare tutti i dodici indicatori di benessere alle misure di politica economica. Di conseguenza per rispondere all'esigenza di prevedere, per gli indicatori che sono stati selezionati dal Comitato BES, sia l'andamento tendenziale sia gli scenari programmatici, emerge la necessità di dotarsi di nuovi strumenti di analisi, il cui sviluppo richiede un notevole investimento in ricerca e un adeguato periodo di tempo.

Tenuto conto dello stato della ricerca in questo campo e dell'eterogeneità delle fonti dei dati e delle dinamiche evolutive che caratterizzano i diversi indicatori, non appare plausibile predisporre un modello unico in grado di stimare contemporaneamente l'impatto delle misure di politica economica su tutte le dimensioni del benessere. Appare invece più opportuno sviluppare una strumentazione articolata in modelli fondati sulle peculiarità metodologiche di ciascun

indicatore (o al limite di gruppi di indicatori, quando essi provengano da fonti di dati tra le quali è possibile immaginare una combinazione).

Il MEF ha avviato attività di ricerca e analisi sui diversi indicatori. La predisposizione di un'adeguata modellistica comporterà il coinvolgimento dell'Istat e delle amministrazioni competenti nei diversi domini del benessere, nonché di altri esperti in ambito BES e nei campi della statistica e della modellistica. Le risorse a nostra disposizione sono limitate, ma stiamo lavorando al loro ampliamento e al rafforzamento della collaborazione con altre amministrazioni nei rispettivi campi di competenza.

Vorrei anche sottolineare che, considerata l'importanza e la chiara valenza politica del BES, abbiamo anche posto standard qualitativi elevati che devono essere soddisfatti prima di procedere alla pubblicazione di previsioni.

Per dovere di trasparenza, ricordo che le proiezioni macroeconomiche sottostanti alla Relazione BES sono quelle contenute nel più recente documento ufficiale del Governo, ovvero l'Aggiornamento del Quadro Macroeconomico e di Finanza Pubblica presentato al Parlamento a dicembre unitamente all'emendamento alla Legge di Bilancio che recepiva l'accordo con la Commissione Europea. Essendo la Relazione BES stata chiusa il 15 febbraio, è parso inopportuno pubblicare una previsione intermedia mentre si approssimava la pubblicazione del DEF 2019.

Nell'Allegato al DEF 2019 utilizzeremo il nuovo quadro macro tendenziale e programmatico per aggiornare le previsioni degli indicatori BES. Questa precisazione mi dà anche lo spunto per sottolineare che le previsioni ufficiali debbono essere sempre contestualizzate, ovvero comparate con la previsione media di consenso all'epoca in cui le si è pubblicate (o, per essere più precisi) formulate. Ad esempio, a dicembre nessun previsore quantificava la crescita del PIL reale dell'Italia nel 2019 prossima a zero, e la media del Consenso era di 0,7 per cento. A marzo, essa era pari a 0,1 per cento.¹

Ciò premesso, passo ad illustrare i principali contenuti della Relazione BES.

La Legge di Bilancio 2019 prevede una forte concentrazione di risorse finanziarie sui numerosi aspetti che attengono all'inclusione sociale. È stata infatti prevista l'adozione di misure volte a

¹ Cfr. Consensus Forecasts, December 2018 e March 2019, Consensus Economics.

contrastare la povertà, incrementare il reddito disponibile delle famiglie, favorire la partecipazione al mercato del lavoro, la formazione e il ricambio generazionale, stimolare gli investimenti, fornire agevolazioni fiscali al tessuto produttivo ed in particolare a professionisti e piccole imprese, sostenere la ricerca e rafforzare la sicurezza dei cittadini.

La molteplicità degli interventi di politica di bilancio e la loro rilevanza per il BES hanno quindi suggerito un'accurata selezione delle misure più rilevanti e, quindi, una quantificazione dei loro effetti.

Venendo dunque ai risultati presentati nella Relazione BES 2019, con riferimento al dominio **'benessere economico'**, nel triennio 2019-2021 si prevede un aumento consistente del **reddito disponibile aggiustato pro capite (RDA)**, pari a 4,5 punti percentuali (da 23.371 a 24.432 euro). Tale andamento è influenzato dalla dinamica del mercato del lavoro, dall'introduzione del Reddito di Cittadinanza – grazie al previsto aumento delle risorse disponibili per i nuclei familiari a più basso reddito – e, benché in misura minore, dall'estensione dell'ambito di applicazione del regime fiscale forfettario agevolato, dal rinnovo contrattuale per il pubblico impiego, dalle nuove assunzioni previste per il triennio 2019-2021 nel settore pubblico nonché da maggiori investimenti pubblici a livello nazionale e territoriale.

Nella Relazione si evidenzia peraltro che l'incremento del RDA risulta, come è ovvio in presenza di sia pur bassa inflazione, inferiore laddove lo si calcoli in termini reali. Si prevede comunque un incremento dell'1,6 per cento in termini reali fra il 2018 e il 2021, anno finale della proiezione. Si mostra, inoltre, che il RDA crescerà meno del PIL, sia a livello nominale che reale. Ciò è dovuto a diversi fattori, non solo all'evoluzione attesa della distribuzione funzionale del reddito, ma anche alla diversa dinamica prevista per il deflatore dei consumi e l'indice dei prezzi al consumo da un lato, e il deflatore del PIL dall'altro. Ricordo che nello scenario a legislazione vigente sono compresi aumenti dell'IVA a inizio 2020 e 2021 che in previsione impattano maggiormente sul deflatore dei consumi che su quello del PIL.

Si prevede inoltre una riduzione significativa dell'**indice di disuguaglianza del reddito disponibile**, ovvero del rapporto tra ultimo e primo quintile di reddito (rapporto interquintilico). Secondo stime basate su un modello di micro simulazione del Dipartimento delle Finanze del MEF, tale rapporto si ridurrà dal livello di 6,0 del 2017 (stima anticipata Istat) a 5,9 nel 2018 e quindi, in misura più rilevante, al 5,5 nel 2020 e 2021, anni in cui le misure di inclusione sociale dispiegheranno a pieno i loro effetti.

Sempre nel dominio economico, le misure menzionate plausibilmente avranno un considerevole effetto positivo anche in termini di riduzione dell'indice di **povertà assoluta**.

A differenza di altri indicatori di povertà, l'indice di povertà assoluta si basa sul confronto fra spesa per consumi di ciascuna tipologia di famiglia ed una specifica soglia di povertà. La soglia di povertà assoluta è pari al costo di un paniere di beni e servizi considerati essenziali per evitare gravi forme di esclusione sociale. Tale paniere è costituito da tre macro-componenti: alimentare, abitativa e residuale. La composizione del paniere tiene conto delle caratteristiche familiari e il suo valore riflette il livello dei prezzi nel luogo in cui la famiglia risiede.

La povertà assoluta non fa quindi riferimento ad un'unica soglia nazionale ma ad una pluralità di soglie, che variano per numero, età dei componenti, ripartizione geografica e tipo di comune di residenza. Il valore monetario dei panieri associati alle diverse soglie è stato calcolato per il 2005 e per gli anni successivi le soglie vengono rivalutate applicando le variazioni degli indici dei prezzi al consumo specifici delle categorie di beni e servizi che compongono il paniere, distintamente per ripartizione geografica.

La spesa della famiglia si ricava dall'Indagine annuale sulle spese delle famiglie e consiste in uno specifico aggregato che viene confrontato, a livello dei micro-dati dell'indagine, con la soglia di povertà assoluta corrispondente a ciascuna tipologia familiare.

Sulla base di tale confronto è possibile calcolare, ogni anno, la quota di famiglie residenti in Italia che si trova in condizione di povertà assoluta. Poiché il calcolo della povertà assoluta prende come riferimento la spesa a livello familiare, la stima della povertà assoluta a livello individuale è rappresentata dalla quota di individui residenti in Italia che appartengono a nuclei familiari classificati come poveri.

Secondo il dato Istat più recente, nel 2017 il tasso di povertà assoluta era di 6,9 per cento a livello di nuclei familiari e di 8,4 per cento per gli individui, percentuali entrambe in crescita in confronto al 2016. L'Istat ci ha già fornito una prima stima per il 2018 da utilizzare nell'Allegato al DEF 2019. Il numero esatto verrà divulgato in quel documento. Ciò che possiamo dire in chiave prospettica è che l'introduzione del RdC avrà un significativo impatto in termini di riduzione del tasso di povertà assoluta e dell'intensità della povertà assoluta.

In vista dell'Allegato BES al DEF 2019, sulla base dell'*Indagine annuale sulle spese delle famiglie* 2017, stiamo effettuando alcune simulazioni dell'impatto del RdC sulla povertà assoluta, ipotizzando un takeup pari a quello della relazione tecnica del D.L. n.4 del 2019 e una propensione marginale al consumo dei beneficiari pari a uno (beneficio speso al 100 per cento). Secondo tali simulazioni la contrazione del tasso di povertà assoluta è marcata e nell'ordine di circa 1,5 punti percentuali a livello familiare, fermo restando la necessità di effettuare ulteriori verifiche con la pubblicazione dell'Allegato BES nel DEF 2019. L'intensità della povertà assoluta, che nel 2017 era pari al 20,9 per cento, in salita dal 20,7 per cento del 2016, si ridurrebbe di circa cinque punti percentuali.

Nella Relazione abbiamo anche rilevato che nel 2017 l'ammontare di risorse necessarie a portare tutte le famiglie alla soglia di povertà assoluta era pari a 4,9 miliardi di euro. Le risorse allocate al RdC sono com'è noto superiori a questa cifra. Vi sono svariati motivi per cui nella Relazione si afferma che la povertà assoluta non verrà completamente eliminata: il beneficio del RdC è determinato sulla base di un indicatore di povertà relativa; il beneficio è uniforme a livello nazionale, mentre le soglie (di povertà assoluta) variano a livello territoriale e secondo la composizione del nucleo familiare; l'eleggibilità dipende dall'indicatore ISEE; la partecipazione allo schema è ipotizzata pari all'85 per cento; e, inoltre, la povertà assoluta è assai più alta fra le famiglie con almeno un componente non italiano, una parte delle quali non è eleggibile per il RdC.

Nel proiettare gli andamenti futuri dell'indice di povertà assoluta, si dovranno, inoltre, considerare gli andamenti macro, ed in particolare il tasso di inflazione delle componenti del paniere utilizzato per le soglie di povertà. Inoltre, la previsione puntuale dell'indicatore di povertà assoluta si configura come un esercizio oltremodo complesso, poiché le peculiarità metodologiche legate al calcolo dell'indicatore condizionano gli strumenti analitici che possono essere utilizzati a tal fine.

La previsione della povertà assoluta richiede di proiettare nel futuro le soglie e le spese per consumi delle famiglie. Per le soglie si potrebbe ricorrere, operando alcune semplificazioni, a modelli econometrici che utilizzano le previsioni dei principali indici di prezzo rinvenibili nel quadro macroeconomico. La previsione delle spese delle famiglie presenta maggiori difficoltà. Occorrono adeguati e innovativi strumenti di micro simulazione, in particolare per la valutazione dell'impatto delle misure di contrasto alla povertà, sui quali stiamo lavorando.

Per quanto riguarda il dominio **‘lavoro e conciliazione dei tempi di vita’**, si prevede un progressivo miglioramento per il **tasso di mancata partecipazione al lavoro**, che costituisce un indicatore di esclusione dal lavoro più ampio rispetto al tasso di disoccupazione. Nel triennio 2019-2021 la riduzione della mancata partecipazione al mercato del lavoro (-1,1 punti percentuali, da 19,4 a 18,3) si accompagna a un sostanziale assottigliamento del gap di genere (da 6,1 a 5,3 punti percentuali).

Gli interventi dai quali si attende un forte impulso positivo all’occupazione sono il RdC (in particolare gli aspetti di politica attiva del lavoro che caratterizzano la misura), il ‘pacchetto pensioni’, gli incentivi all’occupazione, le assunzioni nel settore pubblico e i buoni per l’iscrizione in asili nido pubblici o privati. Occorre sottolineare che la maggior parte del lavoro per la Relazione BES 2019 è avvenuto prima della pubblicazione del D.L. n.4 2019, che attua il RdC e le relative politiche attive. Le valutazioni qui menzionate verranno aggiornate e approfondite nell’Allegato BES.

Anche il **rapporto tra i tassi di occupazione delle donne con età 25-49 anni con figli in età prescolare e delle donne senza figli** potrà essere positivamente influenzato da tali interventi. Si attendono, infatti, effetti positivi in termini di maggiore partecipazione al mercato del lavoro delle donne grazie alle misure di politica attiva del lavoro previste nel RdC, come il Patto per il lavoro.

Nel dominio ‘ambiente’, monitorato dalle **emissioni pro capite di CO2 e altri gas clima alteranti**, si prevede un lieve miglioramento, in termini di riduzione delle emissioni (da 7,2 nel 2018 a 7,0 nel 2021), su cui incidono il rinnovo degli incentivi all’efficienza energetica, che generano impatti positivi anche in termini di investimento e di occupazione, e il meccanismo ‘bonus-malus’ su auto elettriche e a combustione interna.

Le previsioni sulle emissioni sono ottenute con uno specifico modello econometrico che stima, a livello settoriale, le relazioni tra le emissioni di CO2 e altri gas clima alteranti rispetto al valore aggiunto, al prezzo del petrolio e alla popolazione. I risultati del sistema di equazioni settoriali, coerenti con le proiezioni contenute nel Quadro Macroeconomico, sono successivamente aggregati al fine di fornire il livello di emissioni complessive prodotte in ciascun anno dall’economia. Da ultimo, le emissioni totali sono rapportate alla popolazione residente, in modo da ottenere le emissioni di CO2 e altri gas clima alteranti pro capite.

Entrambi gli indicatori del dominio ‘salute’, **eccesso di peso e speranza di vita in buona salute alla nascita**, potranno rilevare miglioramenti grazie agli interventi di ammodernamento delle infrastrutture tecnologiche volti a ridurre i tempi di attesa per l’accesso alle strutture sanitarie, al potenziamento del personale sanitario e agli incentivi fiscali relativi agli impianti sportivi pubblici.

Il dominio ‘istruzione e formazione’, monitorato dall’indicatore di **uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione**, potrà essere influenzato positivamente dalle risorse destinate al Fondo per il funzionamento delle istituzioni scolastiche, al Fondo per il finanziamento ordinario delle Università nonché dall’introduzione del RdC, che fornendo maggiori risorse finanziarie alle famiglie, può consentire ai giovani in età scolastica di rimanere a scuola o in un percorso formativo alternativo.

Con riferimento al dominio ‘sicurezza’, per il quale si considera **l’indice di criminalità predatoria**, è possibile immaginare un impatto positivo sulla base del potenziamento del personale del comparto sicurezza e difesa e delle assunzioni straordinarie delle forze di polizia per il quinquennio 2019-2023 previste nella Legge di Bilancio 2019.

Infine, rispetto al dominio ‘politica e istituzioni’, monitorato attraverso **l’indice di efficienza della giustizia civile**, miglioramenti potranno derivare dall’assunzione sia di personale amministrativo sia di magistrati. Va tuttavia riconosciuto che questo rimane

Non sono state rilevate politiche specifiche in grado di incidere in modo significativo sull’indice di abusivismo edilizio, che il Comitato BES auspicava possa essere sostituito da un indicatore di consumo del suolo. Secondo i dati Istat più recenti, **l’indice di abusivismo edilizio** nel 2017 è risultato pari al 19,8 per cento del totale di costruzioni autorizzate, in lieve aumento dal 19,6 per cento del 2016.

Sia il Comitato BES, sia la Commissione Bilancio del Parlamento hanno auspicato che la Relazione del Governo e l’Allegato BES si concentrino anche sulla dimensione territoriale e di genere dei dodici indicatori. A questo proposito si può rilevare che, per come le misure più rilevanti finanziate dalla Legge di Bilancio 2019 e in particolare il RdC sono costruite, esse ridurranno i gap territoriali e di genere in materia di povertà assoluta, mancata partecipazione al mercato del lavoro e occupazione delle donne con figli in età lavorativa.

In conclusione, ritengo si possa affermare che l'oggetto della Relazione BES, ovvero l'andamento previsto per il prossimo triennio alla luce delle misure contenute nella Legge di Bilancio 2019, evidenzia miglioramenti significativi, in particolare nella sfera dell'inclusione sociale, dell'equità e del contrasto alla povertà.

Gli andamenti degli ultimi anni dimostrano altresì che molte delle variabili relative al benessere sono altamente influenzate dall'andamento dell'economia. Lo sviluppo equo e sostenibile deve pertanto procedere di pari passo con un miglioramento del potenziale di crescita della nostra economia e con lo sviluppo del Mezzogiorno. Molto è stato già fatto con il RdC per sostenere i redditi delle persone e aree territoriali più svantaggiate. Molto resta ancora da fare in materia di politica sociale. La politica degli investimenti e delle infrastrutture deve ora rispondere alla sfida di promuovere uno sviluppo sostenibile non solo a livello sociale e ambientale, ma anche nel tempo.

Appendice

TABELLA 1: ULTIMO TRIENNIO E PREVISIONI 2018-2021 PER QUATTRO INDICATORI DI BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE

	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Reddito medio disponibile aggiustato pro capite (1)	21.530	21.834	22.217	22.811	23.371	23.967	24.432
Indice di disuguaglianza del reddito disponibile (2)	6,3	5,9	6,0	5,9	5,6	5,5	5,5
Tasso di mancata partecipazione al lavoro (3)	22,5	21,6	20,5	19,8	19,4	18,9	18,3
<i>di cui: uomini</i>	19,0	18,2	17,2	16,8	16,7	16,3	16,0
<i>donne</i>	26,8	25,9	24,5	23,4	22,8	22,0	21,2
Emissioni pro capite di CO2 e altri gas clima alteranti (4)	7,3	7,2	7,2	7,2	7,1	7,1	7,0

(1) Dati in euro. 2015-2017: Istat, Conti nazionali. 2018-2021: previsione MEF-DT.

(2) Dati in valore assoluto. 2015-2016: Istat, Eu-Silc; per il 2017 stime Istat realizzate secondo un approccio macroeconomico. 2018-2021 previsione MEF-DF.

(3) Dati in percentuale. 2015-2017: Istat, Rilevazione sulle forze lavoro. 2018-2021: previsione MEF-DT.

(4) Dati in tonnellate pro capite. 2015-2016: Istat-Ispra Inventario e conti delle emissioni atmosferiche; Istat, Conti economici nazionali. 2017: Istat dati provvisori. 2018-2021: previsione MEF-DT.

TABELLA 2: SERIE STORICHE DEI DODICI INDICATORI BES INSERITI NEL CICLO DI PROGRAMMAZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA- ANNI 2004-2017

N.	Indicatori	Anni													
		2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
1	Reddito medio disponibile aggiustato pro capite (in euro) (1)	20.035	20.573	21.277	21.882	22.154	21.665	21.576	21.886	21.224	21.179	21.260	21.530	21.834	22.217
2	Indice di disuguaglianza del reddito disponibile (a)	5,6	5,4	5,4	5,2	5,3	5,4	5,7	5,6	5,8	5,8	5,8	6,3	5,9	6,0(b)
3	Indice di povertà assoluta (valori percentuali)	-	3,3	2,9	3,1	3,6	3,9	4,2	4,4	5,9	7,3	6,8	7,6	7,9	8,4
4	Speranza di vita in buona salute alla nascita (in anni)	-	-	-	-	-	56,4	57,7	58,2	58,5	58,2	58,2	58,3	58,8	58,7
5	Eccesso di peso (valori percentuali)	-	45,0	45,2	45,5	45,3	46,2	45,7	45,4	45,3	45,0	45,5	44,1	44,8	44,8
6	Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (valori percentuali)	23,1	22,1	20,4	19,5	19,6	19,1	18,6	17,8	17,3	16,8	15,0	14,7	13,8	14,0
7	Tasso di mancata partecipazione al lavoro (valori percentuali)	15,5	15,3	14,5	14,9	15,6	16,5	17,5	17,9	20,0	21,7	22,9	22,5	21,6	20,5
	di cui maschi	10,5	10,6	9,9	10,2	11,0	12,6	13,8	14,3	16,2	18,3	19,3	19,0	18,2	17,3
	di cui femmine	22,2	21,6	20,6	21,1	21,6	21,7	22,5	22,5	24,8	26,0	27,3	26,8	25,9	24,5
8	Rapporto tra tasso di occupazione delle donne 25-49 anni con figli in età prescolare e delle donne senza figli (valori percentuali)	69,5	69,7	70,6	70,9	72,4	73,3	71,7	72,4	75,1	75,4	77,5	77,8	76,0	75,5
9	Indice di criminalità predatoria (per mille abitanti)	14,8	16,3	19,7	21,8	18,6	17,0	18,1	21,9	23,8	25,5	26,1	24,3	22,3	20,9
10	Indice di efficienza della giustizia civile (in giorni)	-	-	-	-	-	-	-	-	461	466	494	482	460	445
11	Emissioni di CO ₂ e altri gas clima alteranti (tonnellate di CO ₂ equivalente per abitante)	10,3	10,3	10,1	9,9	9,6	8,5	8,6	8,4	8,0	7,4	7,1	7,3	7,2	7,2(d)
12	Indice di abusivismo edilizio (valori percentuali)	13,0	11,9	9,9	9,0	9,4	10,5	12,2	13,9	14,2	15,2	17,6	19,9	19,6	19,8

(1) Istat, Conti nazionali.

(2) Istat, Eu-Silc. La stima 2017 è una stima Istat anticipata.

(3) Istat, Indagine sui Consumi delle famiglie.

(4) Istat, Tavole di mortalità della popolazione italiana e Indagine Aspetti della vita quotidiana.

(5) Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

(6) Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.

(7) Istat, Rilevazione sulle forze lavoro.

(8) Istat, Rilevazione sulle forze lavoro.

(9) La serie storica è stata ricalcolata utilizzando i nuovi fattori di correzione per la stima del sommerso aggiornati in base al numero delle vittime stimate dall'indagine sulla sicurezza dei cittadini (Istat).

(10) Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi – Direzione generale di statistica e analisi organizzativa.

(11) Istat, Conti economici nazionali. 2017: Istat dati provvisori.

(12) Centro ricerche economiche sociali di mercato per l'edilizia e il territorio (Cresme).

TABELLA 3: I DODICI INDICATORI BES INSERITI NEL CICLO DI PROGRAMMAZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA	
Reddito medio disponibile aggiustato pro capite	Rapporto tra il reddito lordo disponibile delle famiglie (consumatrici + produttrici) aggiustato (vale a dire inclusivo del valore dei servizi in natura forniti dalle istituzioni pubbliche e senza fini di lucro), e il numero totale di persone residenti in Italia. Fonte: Istat, Conti nazionali.
Indice di disuguaglianza del reddito disponibile	Rapporto fra il reddito equivalente totale ricevuto dal 20% della popolazione con il più alto reddito e quello ricevuto dal 20% della popolazione con il più basso reddito. Fonte: Istat, Indagine Eu-Silc.
Indice di povertà assoluta	Percentuale di persone appartenenti a famiglie con una spesa complessiva per consumi inferiore al valore soglia di povertà assoluta, sul totale delle persone residenti. Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie.
Speranza di vita in buona salute alla nascita	Numero medio di anni che un bambino nato nell'anno di riferimento può aspettarsi di vivere in buona salute, nell'ipotesi che i rischi di malattia e morte alle diverse età osservati in quello stesso anno rimangano costanti nel tempo. Fonte: Istat, Tavole di mortalità della popolazione italiana e Indagine Aspetti della vita quotidiana.
Eccesso di peso	Proporzione standardizzata di persone di 18 anni e più in sovrappeso o obese sul totale delle persone di 18 anni e più. Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.
Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione	Percentuale della popolazione in età 18-24 anni con al più il diploma di scuola secondaria di primo grado (licenza media), che non è in possesso di qualifiche professionali regionali ottenute in corsi con durata di almeno 2 anni e non frequenta né corsi di istruzione né altre attività formative. Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.
Tasso di mancata partecipazione al lavoro, con relativa scomposizione per genere	Rapporto tra la somma di disoccupati e inattivi 'disponibili' (persone che non hanno cercato lavoro nelle ultime 4 settimane ma sono disponibili a lavorare), e la somma di forze lavoro (insieme di occupati e disoccupati) e inattivi 'disponibili', riferito alla popolazione tra 15 e 74 anni. Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.
Rapporto tra tasso di occupazione delle donne 25-49 anni con figli in età prescolare e delle donne senza figli	Rapporto tra il tasso di occupazione delle donne di 25- 49 anni con almeno un figlio in età prescolare (0-5 anni) e il tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni senza figli, per 100. Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.
Indice di criminalità predatoria	Numero di vittime di furti in abitazione, borseggi e rapine per 1.000 abitanti. Fonte: Elaborazione su dati delle denunce alle Forze dell'ordine (Ministero dell'Interno) e dati dell'indagine sulla Sicurezza dei cittadini (Istat).
Indice di efficienza della giustizia civile	Durata media effettiva in giorni dei procedimenti di cognizione civile ordinaria definiti dei tribunali. Fonte: Ministero della Giustizia - Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi - Direzione Generale di Statistica e Analisi Organizzativa.
Emissioni di CO2 e altri gas clima alteranti	Tonnellate di CO2 equivalente emesse su base annua da attività agricole, urbane e industriali, per abitante. Fonte: Istat-Ispra, Inventario e conti delle emissioni atmosferiche.
Indice di abusivismo edilizio	Numero di costruzioni abusive per 100 costruzioni autorizzate dai Comuni. Fonte: Centro ricerche economiche sociali di mercato per l'edilizia e il territorio (Cresme).